



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 39

IN VENETO LE RICHIESTE DI SUPPORTO PER LA SALUTE MENTALE SONO IN COSTANTE CRESCITA. LA REGIONE DIA UNA RISPOSTA TANGIBILE CON L'APERTURA H24 DEI CENTRI DI SALUTE MENTALE, PER GARANTIRE CONTINUITÀ ASSISTENZIALE E DIRITTO ALLA CURA.

presentata il 5 febbraio 2026 dai consiglieri Bigon, Luisetto, Sambo, Galeano, Micalizzi, Montanariello, Trevisi e Rocco

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nella Relazione socio-sanitaria regionale 2025 si accenna al modello organizzativo per la salute mentale del Veneto (pagina 346), il cui fulcro è il Dipartimento di salute mentale, istituito all'interno di ognuna delle nove ULSS della Regione come "core" per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del disagio psichico; anche l'Azienda ospedale-università (AOU) di Padova e l'Azienda ospedaliera universitaria integrata (AOUI) di Verona partecipano a questo progetto; nella medesima Relazione si legge che nel 2024, i Dipartimenti di salute mentale del Veneto hanno trattato ben 62.000 pazienti, in prevalenza di sesso femminile e con percentuali maggiori nelle fasce d'età 55-64 anni e 45-54 anni;
- nella nostra Regione la richiesta di presa in carico per la salute mentale è enorme; si pensi soltanto che rispetto all'ultimo bando INPS per il "contributo per sessioni di psicoterapia 2025" le domande presentate sono state ben 48.039 e che l'ultima domanda accolta nella graduatoria della Regione del Veneto corrisponde soltanto alla posizione n. 1102;
- la sopracitata Relazione socio sanitaria regionale 2025, riporta i dati limitatamente alle seguenti categorie di disturbi psichiatrici (pagine 142-162): il disturbo bipolare, rispetto al quale, secondo i dati forniti dall'Unità operativa complessa (UOC) Servizio epidemiologico regionale - Azienda Zero - della Regione del Veneto, soltanto nel 2024 sono risultati affetti 12.285 soggetti (5.107 maschi e 7.178 donne); la schizofrenia, che nel 2024 ha contato ben 23.437 casi

(12.053 maschi e 11.384 femmine); la depressione, che è risultata essere ancora una volta la più diffusa tra le patologie psichiatriche, interessando, soltanto nel 2024, ben 34.268 persone (11.561 maschi e 22.707 femmine);

- altri dati drammatici vengono forniti dai rapporti dell'Istituto di ricerche economiche e sociali del Veneto (IRES); il più recente, pubblicato nel 2024, attesta che nella Regione del Veneto, il tasso di mortalità per suicidi, standardizzato per età, è di 7,0 per 100.000 abitanti, con una maggiore prevalenza nei territori dell'azienda ULSS n. 1 e dell'azienda ULSS n. 7; per quanto riguarda l'autolesionismo, nel Veneto, il tasso è aumentato nel biennio 2020-2022 rispetto al triennio 2016-2019, con un incremento del 5,7 per cento nei maschi e del 16,9 per cento nelle femmine; il servizio di neuropsichiatria infantile nella Regione del Veneto ha meno posti letto rispetto a quanto previsto dalle schede di dotazione ospedaliera di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14 maggio 2019, n. 614, che ne aveva programmati 54 negli ospedali di Belluno, Padova, Rovigo, Verona, Vicenza e Treviso per gestire le emergenze psicopatologiche degli adolescenti tra i 12 e i 18 anni. A causa del numero limitato di posti letto, anche i minori con disturbi del comportamento alimentare vengono ricoverati in pediatria o in reparti per adulti; per quanto riguarda i posti nelle strutture psichiatriche residenziali, la Regione del Veneto garantisce 4,5 posti ogni 10.000 abitanti, rispetto alla superiore media nazionale di 5,2 posti ogni 10.000 abitanti; attualmente, il Veneto è penultimo tra le regioni italiane per spesa pro capite nella salute mentale, con soli 46,18 euro investiti per abitante;

RILEVATO che la cura dei disturbi mentali è un elemento cruciale per il benessere generale della società; stante l'impatto concentrico generato sulla vita degli individui direttamente colpiti dai disturbi e sulle rispettive famiglie e convivenze, sulla comunità di appartenenza e sul tessuto economico e sociale nel suo complesso;

EVIDENZIATO che attualmente, i Centri di salute mentale (CSM) presenti sul territorio regionale operano prevalentemente con orari diurni (lunedì - venerdì), lasciando scoperti proprio quei momenti in cui spesso si manifestano crisi acute o episodi di sofferenza psichica, che vengono così indirizzati in modo improprio al pronto soccorso ospedalieri o alle forze dell'ordine, con aggravio di costi e senza un'adeguata risposta terapeutica.

CONSIDERATO CHE:

- alcune regioni italiane hanno già avviato, o stanno sperimentando, modelli organizzativi innovativi con l'estensione oraria dei servizi di salute mentale, riscontrando un miglioramento nella qualità della presa in carico e nella soddisfazione degli utenti;

- il modello di CSM aperto 24 ore su 24:

- consente di attivare e far ricevere supporto immediato anche in orari serali, notturni o festivi, quando il disagio psichico può manifestarsi con maggiore intensità;

- disponendo di equipe multiprofessionali, assicura una presa in carico personalizzata e non frammentata, che valorizza la costruzione di una relazione terapeutica stabile nel tempo;

- favorisce una gestione più efficace delle emergenze domiciliari, grazie alla possibilità di attivare interventi anche al di fuori della sede del centro;

- contribuisce a ridurre lo stigma associato alla salute mentale, poiché rende il servizio visibile, accessibile e normalizzato all'interno del territorio;

impegna la Giunta regionale

- ad attivare con la massima sollecitudine un progetto sperimentale per l'apertura H24 di almeno un CSM per ciascuna azienda ULSS del territorio regionale, garantendo un presidio fisico operativo con presenza multiprofessionale (medici psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali);
 - a prevedere uno stanziamento economico dedicato, con incremento del fondo sanitario regionale destinato alla salute mentale, in linea con le indicazioni del Ministero della salute;
 - a favorire l'assunzione e la stabilizzazione del personale dedicato ai servizi di salute mentale, prevedendo congrui incentivi per la copertura dei turni notturni e festivi, e ad agevolare la presenza di équipes territoriali integrate e multidisciplinari;
 - a monitorare gli esiti della sperimentazione attraverso indicatori di impatto chiari e verificabili, quali: riduzione degli accessi ai pronto soccorso per problematiche psichiatriche, aumento dei casi gestiti direttamente dai CSM, tempi medi di presa in carico, soddisfazione degli utenti e delle famiglie;
 - a estendere, entro diciotto mesi dall'avvio del progetto sperimentale, l'apertura H24 a tutti i CSM del Veneto, qualora i risultati evidenziassero un effettivo miglioramento nell'efficienza del sistema e nella qualità dell'assistenza;
 - ad avviare una campagna regionale di comunicazione pubblica e informazione sulla salute mentale, coinvolgendo i comuni, le scuole, le associazioni di pazienti e familiari, al fine di ridurre lo stigma e diffondere la conoscenza dei servizi territoriali.
-